

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MARZO 1882

gliando sempre i tempi nei quali l'aria non sia così cattiva da nuocere alla loro salute, e dall'altro lato producendo loro quegli utilissimi effetti che tutti riconoscono nell'adibirli ad utile lavoro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Io rispondo subito a questo desiderio del mio amico Visocchi, che il ministro dei lavori pubblici non ha nessuna obiezione a priori, ad adoperare nei lavori pubblici i condannati. Ho già largamente risposto un'altra volta qualche mese fa intorno a questo argomento, e non potrei che ripetere quanto ho già detto. D'altronde non è presente il ministro dell'interno, da cui dipendono i condannati, ed io non posso essere che il mezzo per farli lavorare. Io ho dichiarato altra volta che la questione dell'uso dei condannati nei lavori pubblici, è una di quelle che sorride molto facilmente in astratto, ma che in pratica è di grandissima difficoltà per i grandi inconvenienti a cui si va incontro.

Io ho raccontato che quando aveva l'onore di dirigere le bonificazioni più pestifere d'Italia, quelle cioè della Maremma toscana, d'accordo col ministro dell'interno si tentò un esperimento in grande dell'applicazione dei condannati alle bonifiche. Il ministro dell'interno fece costruire delle grandi case da poter contenere fino a 200 condannati. Ebbene in poco tempo ne morirono un centinaio, e si dovettero asportare tutti e abbandonare i locali. Morivano molto più condannati che operai liberi. Io adesso non faccio la diagnosi delle cause che hanno condotto a questo, ma porto questo esempio solo per dire che il ministro non ha nessuna intenzione di opporsi, ma che non è di facile applicazione, come pare, specialmente dal lato economico.

Ognuno comprende come i lavori dei condannati costino più, che i lavori liberi per le grandi spese, per le soverchie cure da prendersi e per la custodia. Io però non entro in questa parte che non mi riguarda che indirettamente, ma debbo aggiungere che un altro inconveniente è quello che non da per tutto si può ragionevolmente far uso dei condannati, perchè nei paesi dove il proletariato vive del lavoro, non c'è nessuna ragione, nè politica, nè economica, di andar a prendere dalle carceri i condannati per rubare il lavoro a coloro che ne hanno una necessità assoluta. Dunque ci sono dei casi dove val meglio sacrificare la vita di un condannato, di quello che cimentare quella del libero operaio; ma quando non c'è proprio questa estrema ragione, io preferisco di adoperare il proletario libero, di quello che il condannato. Ad ogni modo, io prego l'onorevole Visocchi, in caso che

voglia riparlare di questo, di aspettare che sia presente il ministro dell'interno, che è il più competente della materia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Visocchi ha facoltà di parlare.

**VISOCCHI.** Rispondo brevissimamente all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che intorno alla mortalità dei condannati io credo d'essere stato troppo breve e però non bene inteso quando dissi che bisogna scegliere il tempo in cui i condannati si possono tenere al lavoro senza temere per loro quella mortalità cui accennò l'onorevole ministro. Per esempio, d'inverno non c'è malaria, credo, nemmeno nelle maremme toscane, ed allora vi si potranno adoperare senza danno.

Riguardo all'utilità economica, io credo che non si possa mettere in dubbio quando si consideri che in tutti i luoghi dove si eseguono i lavori di bonifica nei quali la popolazione è molto rara, la mano d'opera costa assai cara, e quindi quella dei condannati riuscirà sempre molto discreta.

In quanto poi alla concorrenza, io dico che i lavori di bonificazione sono tali e di tanta mole ed estensione, che benissimo l'opera dei condannati si può adoperare in soprappiù di quella che fosse conveniente affidare alle braccia libere che sieno nel paese. Ciò posto, ben vede l'onorevole ministro che io, così su due piedi, e molto agevolmente avrei sciolto le difficoltà che egli presentava; egli che ha tanto maggior competenza di me, in questa materia di pubblici lavori, basta che il voglia davvero, per potere assai utilmente utilizzare questo potente mezzo, questo tesoro di forze che or rimane non curato.

L'onorevole ministro ci ha detto ancora che queste domande andrebbero meglio rivolte al ministro dell'interno. Ma questi più volte ha detto chiarissimamente qui alla Camera: quando il ministro dei lavori pubblici mi richiederà del lavoro dei condannati, e vorrà adoperarli, io sarò ben lieto di concederli.

Dunque è chiaro che non manca che il buon volere del ministro dei lavori pubblici, e ad averlo io lo sollecito istantemente; e voglio augurarmi che egli riceva di buon grado i miei eccitamenti, anche in ossequio all'ordine del giorno votato dalla Camera che pur mi pare debba avere qualche effetto.

**PRESIDENTE.** L'incidente è esaurito.

**IL DEPUTATO CORVETTO PRESENTA ALCUNE RELAZIONI.**

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Corvetto a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.